

Bruno Besomi: 'Fra Lega e Corsi scelgo la Corsi'

di Romano Bianchi

Che stessero accendendo una miccia esplosiva probabilmente lo sapevano bene. Ma che l'esplosione si sarebbe potuta trasformare in uno scontro intestino era difficile da prevedere. «Se dovessi scegliere fra la Corsi e la Lega, sceglierei la Corsi». Si esprime così ai microfoni di Radio Fiume Ticino **Bruno Besomi**, ultimo baluardo del movimento di via Monte Boglia in seno alla Società cooperativa per la Radiotelevisione svizzera di lingua italiana, dopo la

fuoriuscita di massa - annunciata domenica mattina - di Paolo Sanvido, Michele Foletti e Silvia Torricelli. Baluardo, già, ma ancora per quanto? «Fare i dissidenti all'interno del proprio partito suscita evidentemente reazioni emotive - rincara Besomi - e si è perfino andati a frugare nella mia famiglia, "il papà lavorava alla Rsi", in realtà ci lavora da 27 anni e sarà ancora attivo nei prossimi anni. Ma cosa c'entra? Se la Lega ha capito il senso della mia posizione, allora si potrebbe finalmente intavolare un discorso costruttivo sul fu-

turo della Radiotelevisione di lingua italiana, se le mie affermazioni hanno avuto l'effetto di ledere le varie maestà del movimento allora rifletterò sul da farsi». Difficile dire se qualche maestà sia stata effettivamente lesa, certo è che la tensione è palpabile. «C'è ancora spazio per Besomi? Dipende per far cosa, se per sparare sulla Lega no» ha confidato il coordinatore di movimento **Attilio Bignasca** a Rft. «È una questione di onestà. Se lui è onesto deve dire che con noi sono almeno tre mesi che non parla. In più ormai, per quello che concerne la Corsi si è bruciato perché ha fatto il loro gioco. Io lo considero un uomo aziendale». Amara la replica di Besomi: «Ho scritto che ho sempre creduto nella Lega, è vero, ma se la Lega non crede in me è tutta un'altra questione. Certo è mia intenzione, come membro del Consiglio regionale della Corsi e dal 1° gennaio 2016 come libero cittadino, sostenere gli interessi di una minoranza linguistica, che passano anche da patrimoni come due canali televisivi e tre reti radiofoniche di servizio pubblico. In sostanza vedano loro!».